

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
	Anno	Semestre	Trimestre
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	—
Spedizione in abbonamento postale. Conto corrente postale 1-29193			
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 180 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 400 - Legali L. 200 - Rivoluzioni (S.P.I.) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.984 e succursali in Italia			

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Numero a 8 pagine con  
**La pagina della donna**  
Leggetela e diffondetela

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 258      GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE 1953      Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## CHI VA INCRIMINATO

Le dichiarazioni più preoccupanti sulla questione Renzi-Aristarco le ha fatte l'on. Pella. Egli ha in sostanza valutato come « un fatto di natura e di legittimità» l'arresto da parte dell'Autorità militare di due liberi cittadini che la legge fondamentale dello Stato — la Costituzione — garantisce da simili attentati brigantesci. Egli, rifiutandosi di prendere posizione sul fatto, ha implicitamente convalidato l'incriminazione per reato di vilipendio delle Forze armate, ammettendo così che tra l'esercito aggressore fascista e la bandiera della nuova Italia che «ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie tra i popoli» non c'è una soluzione di continuità.

Ne la gravità delle affermazioni dell'on. Pella si limita a questo. Egli ha soggiunto di esser disposto a intervenire presso la Magistratura affinché essa proceda più elementare possibile nel giudicare Aristarco e Renzi. Il suo è un invito che l'opinione pubblica ha richiesto al governo. Nessuno vuole che al potere esecutivo sia consentito di intervenire sulla magistratura per influenzare in qualsiasi modo la procedura. Questo era proprio il metodo totalitario e antidemocratico del fascismo. Dal 1925 la Repubblica italiana si vuole altro. Si vuole un intervento politico chiaro che si esprima con l'aperta condanna della illegale autorizzazione di denuncia firmata a suo tempo dai Palearisti e dai Gonella di degasperiana memoria. Si vuole una chiara affermazione di fedeltà ai principi fondamentali dello Stato democratico sorto dalla guerra di liberazione. Di questo Stato il cui primo governo di C.I.N. nel lontano 1944 così solennemente affermò: «Il Consiglio dei Ministri contesta la politica fascista contro l'interdizione letteraria di altri nazioni e condanna le aggressioni che il fascismo ha compiuto contro la Francia, la Grecia, la Jugoslavia e la Russia, aggressioni che hanno infranto le più nobili tradizioni italiane già suggellate in tutti i campi della guerra» (1915-1918). Queste dichiarazioni politiche il presidente Pella si è finora ben guardato dal farle.

Il caso Renzi-Aristarco è un indizio assai grave. Dal modo come esso sarà risolto sul piano politico e giudiziario gli italiani potranno comprendere molto meglio se i «ordini» che materia è fatta la nuova formazione governativa.

Aristarco e Renzi devono essere scarcerati perché essi erano e sono nel pieno diritto di pensare, di scrivere, di propagandare le loro convinzioni antifasciste, non soltanto in qualità di artisti o di letterati, ma in qualità di cittadini italiani. Devono essere scarcerati non soltanto perché il disposto della Costituzione parla chiaro e non c'è giurista degno di questo nome che possa interpretarlo in modo diverso, ma perché il disposto della Costituzione deve essere tutelato, realizzato e applicato con fatti, così come i fatti — la lotta antifascista, la Resistenza, il voto popolare — lo resero possibile prima e dopo il 2 giugno 1946.

Fuori della legge c'hi intende perseguire due liberi cittadini. E' contro costoro che si deve procedere incriminandoli per apologia di fascismo, per propaganda sovversiva nelle forze armate, per vilipendio del loro stesso alto ufficio militare. Fuori della legge c'è la canea dei sostenitori dell'arresto e della condanna e contro costoro va rivolta la protesta delle masse popolari e lo sdegno dell'opinione pubblica.

Noi combattenti della libertà, patrioti, uomini del popolo riconosciamo un solo profondo legame, nazionale e democratico, con il recente passato del nostro paese: è il legame indistricabile col sacrificio onorato e con la tragedia senza nome dei figli d'Italia obbligati attraverso una guerra infame a far la parte di oppressori di altri popoli. E' il legame con l'odio profondo che il popolo concepì e manifestò contro il regime, gli interessi, gli uomini che a tal punto lo ridussero. Nessuno legame e nessuna continuità può esservi oggi tra l'Italia democratica e il fascismo con i suoi capi militari, con i suoi speculatori di guerra, responsabili della catastrofe, corrotti profittatori della congiuntura, infangatori del nome italiano in terra straniera. Nessun legame e nessuna continuità con coloro che l'8 settembre 1945 in Italia e fuori del territorio metropolitano consegnarono le armi al tedesco, con coloro che sostituirono le stellette a cinque punte con il fascetto rosso repubblicano e si presentarono agli alleati nazisti a proporre agli italiani di girare nel nome di Mussolini e di impegnarsi a



NEW YORK — Il delegato permanente sovietico all'Onu, Viscinski, si incontra con la signora Vijaya Lakshmi Pandit, sorella del Pandit Nehru, subito dopo la sua elezione alla carica di Presidente dell'Assemblea delle Nazioni Unite. (Telefoto)

## PER STRAPPARE UN MIGLIORAMENTO DELLE RETRIBUZIONI Oggi CGIL, CISL e UIL decidono sullo sciopero generale

La riunione interministeriale sui licenziamenti - Secondo informazioni ufficiose il governo avrebbe deciso di chiedere l'intervento della CECA per affrontare la crisi dell'industria

La riunione comune fra i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali, CGIL, CISL e UIL, per concordare le modalità dell'azione di sciopero nel settore dell'industria in seguito all'esito negativo delle trattative con la Confindustria sul problema del congelamento delle retribuzioni avrà luogo stamattina alle ore 10 in un'aula di Montecitorio.

Saranno presenti per la CGIL i compagni di Roma, Lizzardi, Novella, Foa, Lama e Tazzari; per la CISL, (anche in rappresentanza dell'on. Pastore, assente da Roma) Vanni e Vignanesi per la UIL. Negli ambienti sindacali non si esclude che l'incontro possa fornire l'occasione per uno scambio d'idee su tutto il complesso e movimentato quadro delle imminenti lotte sindacali, dall'agitazione degli operai alle richieste degli statali.

E' probabile che venga anche discusso dell'azione con-

La licenziamenti e le smobilizzazioni nell'industria. La questione è stata d'altra parte esaminata ieri pomeriggio dal ministro del Lavoro nella annunciata riunione interministeriale. Erano presenti il ministro degli Interni Fanfani, il ministro del Lavoro Giulio Mezzanotte, il ministro dell'Industria e Commercio Malvestiti, il sottosegretario al Lavoro Del Bo e il presidente dell'IRI, ing. Bonini.

Le quattro assemblee del ministro del Tesoro Giava e il sottosegretario agli Esteri Dominico, dei quali era stato annunciato l'intervento.

Al termine della riunione i partecipanti si sono rifiutati di fare dichiarazioni alla stampa. Il comunicato emesso più tardi, redatto in termini vaghi e ambigui, dice che la riunione, che fu seguita da un periodo di contatti «altri alcuni giorni» fra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e i ministri del Lavoro e dell'Industria, ha lo scopo di prendere in considerazione i mezzi per conciliare le necessità di ammodernamento e ridimensionamento delle imprese metalmeccaniche, necessità che si richiama abitualmente un alleggerimento dell'esuberante carico di mano d'opera, con gli interessi dei lavoratori e con la politica della lotta contro la disoccupazione. I ministri hanno discusso in particolare sulla situazione della manodopera presso l'iva di Savona e la società Terni, le direzioni delle quali avevano proposto un licenziamento di, rispettivamente, 1075 e 2000 operai.

Previsioni di maggior interesse sono state diffuse in seguito attraverso l'agenzia Italia, che solitamente funge da portavoce degli ambienti governativi. Secondo tale fonte il problema dei licenziamenti sarebbe stato discusso soprattutto in relazione alla possibilità di compiere un passo verso l'Alta Autorità della C.E.C.A. (N.A.R.), organismo dirigente della cosiddetta comunità europea del carbone e dell'acciaio, prevista dal Trattato che istituisce la Comunità, un aiuto finanziario che consenta di risolvere il problema dei licenziamenti.

La Commissione europea, ottenuta in base all'art. 96 del Trattato che istituisce la Comunità, un aiuto finanziario che consenta di risolvere il problema dei licenziamenti.

I ministri si propongono l'agenzia italiana che dovrebbe prendere in considerazione il problema dei licenziamenti. La proposta di compiere un passo ufficiale verso l'Alta Autorità. La questione sarà discussa nei giorni economici e politici che essa investe, in seno al Consiglio dei Ministri convocato per domani. E' stato anche de-

## Scrittori, cineasti, giornalisti, parlamentari invocano l'unità di tutti gli antifascisti per il rispetto della Costituzione nata dalla Resistenza

Imponente assemblea - Costituito un comitato nazionale di solidarietà con Renzi e Aristarco

L'assemblea che si è svolta ieri sera nei locali della Associazione artistica internazionale ha dato la misura della ampiezza eccezionale della ragnatela di movimenti di solidarietà con i renziani Renzi e Guido Aristarco, inceneriti per decisione dell'autorità militare a causa di un scritto nel quale si denunciavano le responsabilità fasciste nell'aggressione alla Grecia. Alle 9.30 di ieri sera già la vasta

giovani, i registi Camerini, Age e Scarpelli, il produttore Romo Galvano Della Volpe, i critici Zatterin, Oietti, Meccoli, Carlo Muscetta, Lorenzo Vestignani e tanti e tanti altri.

Alla presidenza della riunione sono saliti Cesare Zavattini, l'avv. Maria Bassino, Michelangelo Antonioni, Federico Fellini, l'editore di Cinema Nuovo, Pelizzari, Luigi Zampa, Gaetano Caraceni, Luigi Chiarini, Michele

anche un importantissimo documento contenente i suoi suggerimenti e le sue riletture, sul caso. La brillante argomentazione di Calamandrei smantella in ogni dettaglio le tesi della giustizia militare in questo caso e afferma con molta chiarezza che non può esistere il reato di vilipendio dell'esercito fascista in quanto l'unico esercito che noi riconosciamo è quello della Repubblica italiana, mentre l'eser-



Al tavolo della presidenza, da destra a sinistra, Cesare Zavattini, Luigi Chiarini e l'editore di «Cinema Nuovo» Pelizzari.

Gandini, Antonello Trombadori, Marcello Bollero, Arturo Carlo Jemolo, Umberto Barbero.

La riunione è stata aperta con brevi parole di Cesare Zavattini: «Il caso di questi nostri amici, egli ha detto, investe i problemi fondamentali della vita del Paese, e a cominciare da quello della libertà, così come viene definita dalla nostra Costituzione. Si è detto che Renzi e Aristarco sono contro l'esercito. Noi non siamo né contro l'esercito né contro la legge. Ma certo siamo contro una concezione della legge che è superiore alle più ottimate previsioni. E sa dimostrare che il caso di Renzi e Aristarco ha commosso tutti gli strati della popolazione del nostro Paese».

Antonello Trombadori ha quindi dato lettura di alcune lettere pervenute alla Presidenza dell'assemblea. Prima di tutto quella del prof. Pietro Calamandrei il quale invitava a partecipare alla riunione ha invitato ad essa non solo la sua piena ed incondizionata adesione, ma

**Riunione straordinaria dei giornalisti lombardi**

MILANO, 22. — L'Associazione della stampa lombarda, aderendo all'invito della edizione milanese dell'Unità, ha indetto un'assemblea straordinaria dei soci per decidere l'ulteriore azione da svolgere in difesa di Renzi e di Aristarco.

## Il Vaticano dispone lo scioglimento del movimento dei preti-operai francesi

Le gerarchie ecclesiastiche temevano che essi, costituiti per «evangelizzare» le masse «scristianizzate» dalla vita moderna, venissero influenzati dalla classe operaia - Battaglia perduta per le alte gerarchie

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

PARIGI, 16. — Il Vaticano ha perduto una grande battaglia: questo, in sintesi, il giudizio che è stato dato in Francia, come reazione immediata alla presa di posizione delle alte gerarchie della Chiesa cattolica nella questione dei preti-operai.

Come è noto, una decisione della Sacra Congregazione dei seminari, che ha sede a Roma, ed è presieduta dal cardinale Pizzardo, appariva nel bollettino religioso di Charles, una volta per tutte le diocesi francesi, stabilisce che i seminari francesi non potranno più, per nessuna ragione, seguire d'ora innanzi il percorso in un qualunque genere di lavoro.

In altri termini, d'ora in poi non saranno più preti-operai.

Non appena appresa, la notizia ha prodotto una viva emozione in tutti gli ambienti cattolici francesi, ma in primo luogo fra i sacerdoti, che, in seguito alle dimissioni, negli e in qualche caso delle proteste bisogna dare una notevole importanza al sollecito di Francia di negl'ingegner Piazzi, segretario della congregazione concistoriale, che questa sera veniva annunciato dai giornali.

Secondo quanto annunciano gli stessi giornali della sera, il prelato romano, che è attualmente a Parigi, si riferirà immediatamente a Tolosa, sede episcopale del cardinale Salgues, il quale, come segnaliamo ai nostri lettori, poco dopo gli scioperi dell'agosto prese posizione decisamente contro i cosiddetti «ecclesiastici» dei preti-operai, scagliando fulmini contro gli «impegni temporali» che spesso superano gli impegni religiosi nei sacerdoti che dedicano alle attività sociali.

Sede, dopo una prima battuta, di arresto e dopo aver espresso una prima disapprovazione generale per bocca del cardinale Pizzardo, intende ora «sommare, con la sua prudenza, la sua esperienza e la sua saggezza, le conseguenze della sua presa di posizione prima di fissare definitivamente le sorti del movimento dei preti-operai francesi».

L'azione dei preti-operai, nata dalle aspirazioni e dal fermento evangelico della parte più viva della gioventù cattolica di questo paese, è stata oggetto di molti articoli di studio e persino di romanzi. Essa ha richiamato l'attenzione della stampa pubblica opinione, che ne è appassionata ed ha visto nel quadro del loro movimento una forte spinta umanitaria. Chiesa verso un maggiore e più concreto interessamento alla vita sociale e all'esistenza vera dei lavoratori.

Questi sacerdoti, che venivano accortamente preparati con anni di studi speciali, erano considerati missionari e dovevano adoperarsi per «convertire» masse e considerarsi «scristianizzate» dalla vita moderna.

Molti di essi, venuti in contatto stretto con le miserie del popolo, vivendo la stessa vita dei lavoratori, sopportando gli stessi sacrifici e come ultima tappa, venivano nelle officine, nei porti, nelle miniere, a poco a poco ne scoprivano la causa, contro l'oppressione del ceto padronale.

Le leggi della lotta di classe si venivano facendo sempre più evidenti e missionari come agli altri operai. E allora senza rinvie, si dedicavano alla causa di Gesù Cristo, senza venir me-

## Il dito nell'occhio

Cosa dell'altro Mondo

Poche e venute a conoscenza del fatto che il settimanale universale il Mondo intende pubblicare l'articolo per cui i renziani Aristarco e Renzi sono stati messi in galera, il signor Giovanni del Tempo esclama che quello del Mondo sono dei mascalzoni, e che bisognerebbe mettere in galera anche loro. Tanto questo e detto da un vergognoso, pianto sulle «pore» Camie Nera (le matricose non sono nostre, naturalmente) che endono «eroicamente» a morire in Grecia Ecco dunque del buon lavoro per un Procuratore della Repubblica. C'è qui un intacco che vuole ad ogni costo l'arresto di qualcuno. Sarebbe veramente ora di arrestare lui. Di mestieri se ne sono molti e ne vogliono, se si

## PER LE C. I. E L'AUMENTO DEI SALARI

### Il proletariato torinese sciopera oggi per 24 ore

Nuova gravissima provocazione di Valletta: 16 lavoratori licenziati in tronco - Vittoria dei ferrottravvieri

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 16. — Alla vigilia del grandioso sciopero generale provinciale di 24 ore proclamato per domani dalla Camera del Lavoro in difesa dei diritti delle Commissioni interne e dei grandi aumenti salariali negati dagli industriali un nuovo gravissimo sopruso è stato compiuto dai direttori di alcuni stabilimenti della Fiat nel tentativo di fiaccare la volontà di lotta dei lavoratori. I sei complessi Sedi lavoratori, di cui tre alla Spa, tre alla Mirafiori, sono stati licenziati in tronco, mentre decine di altri sono stati sospesi o ammoniti.

I direttori degli stabilimenti incriminati hanno motivato il licenziamento con provvedimenti affermando che i lavoratori colpiti dalle rappresaglie padronali avevano partecipato agli scioperi di protesta effettuati il 25 e il 27 agosto scorso in difesa dell'istituto e della funzionalità delle Commissioni Interne.

La provocazione dell'ultima ora sottolinea con forza l'esistenza dei lavoratori torinesi di dare con lo sciopero di domani una risposta esemplare all'attacco ferreo ai padroni contro le libertà sindacali e contro le Commissioni Interne. Questo attacco, che da mesi è in corso e si scontra con una resistenza sempre più unitaria alla base, non è che l'ultima fase dell'offensiva degli industriali torinesi, battezzata della reazione in Italia.

Gli industriali torinesi infatti sono stati i primi in Italia a respingere le richieste di aumento dei salari; essi hanno esasperato sino all'irrimediabile lo sfruttamento dei lavoratori, mediante il taglio dei tempi e le riduzioni del personale; unici in Italia, in seguito ai contratti, alle leggi e alle sentenze della Magistratura, non hanno pagato le festività nazionali del 4 novembre del '53 e del 25 aprile del '53; hanno intaccato, con dei cavilli da azzeccacarburi, l'istituto delle ferie e della gratifica natalizia; questi lavoratori che hanno scioperato nell'anno o che hanno lavorato a orario ridotto.

Un buon auspicio per lo sciopero di domani è costituito dalla grande vittoria conseguita stasera dagli autotrovanzieri torinesi: in seguito alla decisa presa di posizione del sindacato aderente alla CGIL, le organizzazioni padronali hanno dovuto cedere alle richieste dei lavoratori, concedendo un acconto di 2.600 lire sui futuri miglioramenti salariali e impegnandosi a proseguire le trattative per definire l'entità degli aumenti.

Lo sciopero in programma per domani verrà così esasperato, per quanto riguarda questa categoria.

F. N.

## La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata in Roma per domani venerdì 18 corr. alle 8,30.

### I grandi scioperi

L'ultimo esempio è stato offerto dai grandi scioperi dell'agosto scorso, in cui i lavoratori hanno sottoscritto dichiarazioni ed appelli a favore dei loro compagni di lotta e alla fine, quando i sindacati cattolici col loro tradimento tentarono di portare al fallimento l'unità del fronte del lavoro formatosi contro il Governo Lanini, molti di essi firmarono documenti di aperta riprovazione, accusando i dirigenti sindacalisti del movimento cattolico di essersi messi al servizio del Governo capitalista, per sorchii interessi di politica di classe.

Pochi giorni dopo, il cardinale Salgues interveniva con un suo discorso, insistendo sulla disciplina e sull'umiltà della condizione sacerdotale.

Sta di fatto che nella prosa del cardinale Pizzardo si rievole che ormai l'ambiente vaticano non presta più nessun credito a questa esperienza. La Santa Congregazione scrive il porporato — non intende pronunciarsi con un giudizio sul valore e sulla bontà teorica di tali iniziative — ma le esperienze di alcuni dimostrano che esse falliscono lo scopo. Anzi, se si può dirlo, esse portano piuttosto a risultati negativi per la formazione dei giovani chierici».

MICHELE RAGO

**Adenauer ripropone trattative per la Saar**

BONN, 16. — Il cancelliere Konrad Adenauer ha proposto in una lettera inviata al ministro degli esteri francese Georges Bidault che le trattative franco-tedesche sul problema della Saar vengano riprese nella seconda metà di ottobre.

I MOLTEPLICI PROBLEMI SUL TAPPETO: SIANO RISOLTI NELL'INTERESSE DEL PAESE

# Trieste, amnistia, fitti, legge delega e licenziamenti domani al Consiglio dei Ministri

Riunione della direzione del P.C.I. - Incontro Pella-Gronchi per fissare il calendario parlamentare - Riserve di Moro sull'attuale governo - Saragat promette "comprensione", ai democristiani

Si procede spedatamente verso la ripresa parlamentare. Pella si è incontrato ieri con Gronchi per discutere sul calendario dei lavori parlamentari e sulla data di inizio del dibattito di politica estera. All'uscita dal colloquio, Pella ha dichiarato ai giornalisti che egli farà martedì alla Camera l'esposizione economico-finanziaria a premessa del dibattito sui bilanci del Tesoro e delle Finanze. Pella ha inoltre confermato che il dibattito sui bilanci Esteri farà immediatamente seguito alla discussione economico-finanziaria, sicché ne è previsto l'inizio per il 20 settembre. Interrogato in proposito dai giornalisti, Pella ha soggiunto di non avere alcun problema nei confronti di un dibattito che investe tutta la politica estera del governo, nel senso auspicato da Nenni. Il dibattito assumerà inevitabilmente, ad ogni modo un carattere assai impegnativo, e non potrà non determinare in larga misura quella "chiarificazione politica" accuratamente evitata finora dai partiti più direttamente interessati.

Per domenica e per sabato mattina sono state ufficialmente fissate due riunioni del Consiglio dei Ministri: non solo la questione triestina, ma anche i provvedimenti più urgenti (quali la amnistia, la legge sui fitti, la legge delega per gli statali, i provvedimenti fiscali di Vanoni, il problema del licenziamento nell'industria) dovrebbero formare oggetto di queste riunioni, accanto al problema più generale dei rapporti tra il governo e la sua provvisoria e contraddittoria maggioranza.

**La Direzione del P.C.I.**  
Nel campo dei partiti, infine, è annunciata per venerdì una riunione della direzione del P.C.I., attesa con comprensibile interesse. Riunioni degli organi dirigenti degli altri partiti sono previste, come di consueto, per sabato e domenica. Una grande curiosità regna per la riunione del Consiglio nazionale della Democrazia cristiana, non ancora ufficialmente confermata ma che difficilmente potrà tardare oltre la entrata settimana.

Per questa conferenza si attende che il governo italiano, in caso di accoglimento della proposta di plebiscito, non si delinearà i metodi attraverso i quali questa opposizione si concretizzerebbe. Viene avanzata l'ipotesi che il governo italiano, evitando di opporre alla proposta di plebiscito un rifiuto puro e semplice, possa subordinare l'attuazione del plebiscito a condizioni tali da rendere inattuabile. E soprattutto viene avanzata l'ipotesi che gli anglo-americani, in caso d'accordo con Tito, accolgano la proposta di Pella per una conferenza internazionale allargando però questi confini alla Sicilia, alla Grecia e alla Turchia, e col fine di discutere non le modalità del plebiscito bensì «una soluzione della questione triestina».

«Lanciamo il nostro appello perché si crei un clima di «verrebbe creare», scrivono a questo proposito i giornali vicini al governo, quali mostrano, loro malgrado, di rendersi conto che una conferenza di questo genere non potrebbe che essere convocata da una spartizione di fatto del T.L.T. o nuove dilazioni. Fino a questo momento in definitiva, si sono profilate sullo sfondo della proposta di plebiscito avanzata da Pella varie soluzioni subordinate (dalla spartizione alla succitata conferenza), ma neppure l'ombra di una soluzione che si fondi. Sono, queste, le conseguenze negative di una soluzione di fatto, della impostazione atlantica data da Pella alla proposta di plebiscito.

Una intervista del capo del gruppo democristiano della Camera on. Moro a un giornale della Valtellina, e un articolo di Saragat apparso sul «Giornale di Aosta», hanno riaperto la polemica politica al punto in cui era stata interrotta un mese fa.

**Moro e Pella**  
Richiesto di esprimere il suo parere sulla «provvisoria» del governo Pella, Moro ha dichiarato che «il governo dell'on. Pella non dirà provvisorio e transitorio nel senso che abbia un determinato tempo di durata. E un governo infatti che, fondato sulla fiducia del Parlamento, resterà in carica finché duri la fiducia ad esso accordata. Parimenti non può dirsi un governo di affari o

di amministrazione nel senso di un governo avente una minore durata, un minore prestigio, il carattere di provvisorietà e di transitorietà del governo Pella — ha proseguito Moro — consiste nel fatto che il governo Pella non comporta una chiara, netta, definitiva scelta politica. Perciò, mentre continua il dialogo chiarificatore tra i partiti, si è costituito un governo provvisorio e di indagine per risolvere i gravi e indiziabili problemi del Paese; un governo fondato non su di una maggioranza rigida e sicura, ma su di una volontà costruttiva che di volta in volta si costituisce per affrontare quei problemi concreti che interessano la collettività nazionale.

Ritornando quindi alla situazione parlamentare, Pella ha detto di ritenere che il Parlamento sia in grado di svolgere la crisi attuale. Quanto all'articolo di Saragat, esso conferma la tattica posizionale del leader democristiano. Saragat ricorda la «arquesenza» elettorale della socialdemocrazia e la volontà egemonica della D.C., e indica nella disastrosa ambiguità del fronte borghese, e in particolare nel fronte di sinistra, la causa della crisi attuale. Saragat torna quindi a sostenere che «se si vogliono recuperare alla democrazia quelle forze operose che le sono fuggite, esse si vuole cioè rafforzare il fronte borghese, e impedire l'ulteriore avanzata delle masse popolari», la D.C. dovrà mutare il suo atteggiamento egemonico nei confronti del PSDI. Se il primo Consiglio nazionale della D.C. darà il suo verdetto, il leader socialista Pella, a lasciare il campo pienamente libero agli intrighi che dovranno scottarsi in una non precisata «scelta politica».

Quanto all'articolo di Saragat, esso conferma la tattica posizionale del leader democristiano. Saragat ricorda la «arquesenza» elettorale della socialdemocrazia e la volontà egemonica della D.C., e indica nella disastrosa ambiguità del fronte borghese, e in particolare nel fronte di sinistra, la causa della crisi attuale. Saragat torna quindi a sostenere che «se si vogliono recuperare alla democrazia quelle forze operose che le sono fuggite, esse si vuole cioè rafforzare il fronte borghese, e impedire l'ulteriore avanzata delle masse popolari», la D.C. dovrà mutare il suo atteggiamento egemonico nei confronti del PSDI. Se il primo Consiglio nazionale della D.C. darà il suo verdetto, il leader socialista Pella, a lasciare il campo pienamente libero agli intrighi che dovranno scottarsi in una non precisata «scelta politica».

## La madre di una "miracolata", afferma che sono state le cure a guarire la bimba

Un altro bimbo, dato per guarito, sta diventando cieco - Un terzo caso - Il Comitato medico, sorto per l'esame dei presunti casi miracolosi, smentisce che a tutt'oggi essi si siano verificati

**SIRACUSA, 16.** — Da alcuni giorni si è costituita in via degli Orti una commissione medica con il compito di indagare e di pronunciarsi sulle presunte «guarigioni miracolose», operate nella nostra città dalla Madonna piangente.

Non risulta fino a questo momento che uno solo dei casi considerati dalla suddetta commissione sia stato ritenuto «miracoloso». Infatti, fin alle ore 18 di oggi, il medico di turno ci ha detto che nessun comunicato in proposito era stato emesso.

Ma il giorno 16, continua la campagna di stampa intessuta sui supposti miracolosi interventi.

Sotto il titolo «I miracoli più commoventi», il quotidiano della sera che si pubblica a Catania, «L'Ultimissima», ha riportato, nel numero del 12 settembre, la notizia della «prodigiosa» guarigione del piccolo Gino Gullotta di sei mesi, abitante a Siracusa, nei locali della Caserma Stella.

«Ultimissima» così ha descritto il «miracolo»: «Sofriva di ulcera perforante della cornea dell'occhio sinistro, dopo con il batuffolo in mano di un medico, la Madonna piangente, è completamente guarita. Il giorno prima i medici avevano preannunciato la perdita totale dell'occhio».

Gino Gullotta — ci siamo subito informati — è un bimbo che condizioni miserrime di esistenza, inclusa una forte denutrizione, hanno condotto e tengono tuttora sottoposto alle soglie della cecità. Le dichiarazioni della madre, una povera donna che non è nemmeno in grado di bastare a se stessa, poiché il marito è disoccupato in Tunisia — ci hanno confermato che il caso del piccolo Gino è ancora «sub iudice».

Il Comitato centrale della Federbraccianti si è riunito nei giorni scorsi a Roma per esaminare i problemi urgenti e per proporre le rivendicazioni di oltre due milioni di salariati e braccianti agricoli.

Il comunicato emanato al termine della riunione costata innanzitutto che il voto del 7 giugno ha condannato la politica di persecuzione e di affarismo dei lavoratori. Partendo da questo giudizio il Comitato centrale della Federbraccianti avanza in primo luogo la rivendicazione di una legge amnistia che ripari le infamie ingiustamente inflitte a migliaia di proletari della terra per fatti sindacali e politici. Il C.C. della Federbraccianti chiede inoltre che il governo, in modo da assicurare il pieno rispetto del principio di collocatione e di ammissione dei lavoratori, si occupi di:

## LE DECISIONI DEL COMITATO CENTRALE DELLA FEDERBRACCIANTI

### Più pane, più lavoro, più libertà per 2 milioni di proletari agricoli

Le principali rivendicazioni - Un appello a tutti i sindacati per un'azione comune

Il Comitato centrale della Federbraccianti si è riunito nei giorni scorsi a Roma per esaminare i problemi urgenti e per proporre le rivendicazioni di oltre due milioni di salariati e braccianti agricoli.

Il comunicato emanato al termine della riunione costata innanzitutto che il voto del 7 giugno ha condannato la politica di persecuzione e di affarismo dei lavoratori. Partendo da questo giudizio il Comitato centrale della Federbraccianti avanza in primo luogo la rivendicazione di una legge amnistia che ripari le infamie ingiustamente inflitte a migliaia di proletari della terra per fatti sindacali e politici.

Il C.C. della Federbraccianti chiede inoltre che il governo, in modo da assicurare il pieno rispetto del principio di collocatione e di ammissione dei lavoratori, si occupi di:

1) pieno rispetto del principio di collocatione e di ammissione dei lavoratori; 2) rispetto della prerogativa di collocatione e di ammissione delle Commissioni comunali e in particolare per quanto riguarda le forme di collocatione locale.

## Pauroso crollo a Milano delle scale di un palazzo

Nessuna vittima - I VV. FF. hanno salvato dalle finestre gli abitanti terrorizzati

**MILANO, 16.** — In un palazzo di viale Giulio Cesare, un enorme folla è accorsa subito dopo il crollo di alcune scale, serratte nelle case, mettevano appena appena la testa fuori dalle finestre temendo che un solo passo, un istante, imbroccati da qualche altra rovina.

Il crollo è stato preceduto da scricchiolii, da larghe crepe che s'aprirono da un momento all'altro: tanto che le scale restarono subito vuote e i pochi che avevano potuto rendersi conto di qualche cosa avvertirono gli altri del palazzo. L'ultimo che s'è trovato a scendere è stato un bambino di quattro anni. Un attimo dopo, quando il bambino era già nella strada, le rampe delle scale venivano scosse e si schiantavano con

un spaventoso boato. I vigili del fuoco durante tutta la giornata hanno provveduto con tutti i mezzi di salvataggio a loro disposizione — scale e teli — a salvare gli abitanti in pericolo dalle finestre dello stabile.

Sono stati portati giù anche parecchi sacchi di biancheria, di vestiario e numerosi oggetti indispensabili.

**Un giovane motociclista rinvenuto morto**  
DESIO, 16. — A Giussano in un campo di granoturco a destra della strada provinciale è stato rinvenuto il cadavere del 20enne Giuliano Mambretti, abitante in cascina Sarutia. Accanto al cadavere trovavasi una motocicletta.

SI FARA' LUCE SUI DUE EFFERATI ASSASSINI DI COURMAYEUR?

# Fermato in Calabria il muratorino Nuovo pista per il delitto di Entreves

Filippo Zappia tradotto in treno dal suo paesino calabrese fino ad Aosta — La casa del delitto misteriosamente visitata la notte scorsa — La vedova del Vauthier sulla tomba del marito

**DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE**  
AOSTA, 16. — Filippo Zappia, il diciannovenne muratorino calabrese che abitò a lungo in casa di Vittorio Vauthier, l'autista di Runaz ucciso la notte dal 4 al 5 settembre a pugnale, è stato arrestato nella sua casa di Benestare, un paesino in provincia di Reggio Calabria. Egli è stato tradotto dai carabinieri in base all'art. 238 del C.P. come «gravemente indiziato». Immediatamente è venuto alla sua «traduzione ordinaria» ad Aosta. Il viaggio da Reggio Calabria viene effettuato per ferrovia, su un normale vagone di III classe. L'arrivo di Zappia ad Aosta è avvenuto nella notte del 14-15 settembre. Nella casa di Vauthier, anzi se si crede ai «gravi indizi» raccolti dai carabinieri egli potrebbe anche non essere estaneo al fatto. Questo naturalmente è quanto dichiarano i funzionari che stiamo conducendo l'inchiesta.

Secondo le notizie fornite dalle autorità inquirenti, il contegno di Zappia è stato molto strano. Egli la sera del 4 settembre sembra abbia avuto una vivacissima discussione, un alterco con il vecchio autista a proposito di un aumento del salario che il Vauthier non voleva concedere. Il clamore della di-pu-fa fu udito da parecchie persone fra cui il contadino Jean Fossier che per combinazione passava in quel momento accanto alla casa. Nei giorni seguenti il muratore si aggirò in paese e confidò a un amico, certo Farfello, la sua intenzione di tornare in Calabria per un periodo di tempo. Zappia parlava con un accento dialettale calabrese e Farfello, che finalmente il Vauthier gli aveva reso i documenti e che egli stava per lasciare, è stato molto colto. Le sue parole venivano spazzate.

La costanza della violenza con cui vennero inferte tutte le 23 coltellate sia a dimostrarci che il perito forense, secondo il perito forense, che l'autore dell'omicidio è indubbiamente un uomo dotato di una forza notevole. Non è stato invece possibile per il perito stabilire il lavoro del sottile e per conseguenza, se la Cavallo venne colpita prima alla schiena o al petto.

La sua tragica fine ha provocato sgomento ma non dolore. Lei mattina, una autunnale, al seguito della sua bara erano solo il parroco di Runaz, don Perrin, e altre tre o quattro persone, tutti parenti stretti. Nessun amico. Vittorio Vauthier anche nella morte è stato solo. La salma è stata tumulata nella fossa numero 21 del cimitero di Aosta. Qualcuno ha appeso sul rialzo della terra battuta un misero mazzo di fiori di campo e qualche garofano. Tutto qui. Nel pomeriggio, alle ore 15, è giunta a Runaz la 55enne Giovanna Cavallero, una donna di ben 62 anni, che è stata legalmente separata da molti anni dal marito, vive ora a Parigi. La donna indossava un cappotto grigio con un cappellino nero che nascondeva i capelli arricciati. Ella si è dichiarata disperata di non essere giunta in tempo per i funerali. Si reccherà domani al cimitero di Aosta a deporre un fascio di fiori. Vauthier aveva ancora fresca del marito.

## I RISULTATI DELLA NECROSCOPIA

### Anche la perizia scagiona Jolanda

Angela Cavallero fu pugnolata da un uomo molto forte e resistente

**TORINO, 16.** — Particolari più dettagliati si apprendono oggi sull'esito dell'esame necroscopico di Angela Cavallero, la salma della sarta torinese Angela Cavallero.

Secondo il perito forense Prof. Portogatti, la salma torinese fu probabilmente uccisa con un colpo di pistola, non lunga, ma molto robusta. I colpi furono vibrati tutti con inaudita violenza tale che molte costole furono spezzate.

La costanza della violenza con cui vennero inferte tutte le 23 coltellate sia a dimostrarci che il perito forense, secondo il perito forense, che l'autore dell'omicidio è indubbiamente un uomo dotato di una forza notevole. Non è stato invece possibile per il perito stabilire il lavoro del sottile e per conseguenza, se la Cavallo venne colpita prima alla schiena o al petto.

## Oggi sciopero unitario rei calzifici e maglifici

Fe. crescono delle organizzazioni nazionali aderenti alla CGIL ed alla CISL oggi si svolge uno sciopero unitario di

## E' fermo ora a Marsiglia l'uomo che non può sbarcare

MARSIGLIA, 16. — Michael Patrick O'Brien, l'uomo senza possibilità di scendere a terra, è chiuso nella sua cabina a bordo del transatlantico «Breagne», dopo che le autorità italiane di Genova gli hanno rifiutato il diritto di sbarcare rinviandolo al paese di provenienza.

## Muiono asfissati due vecchi coniugi

**TORINO, 16.** — Una mortale sciagura è avvenuta ieri notte alla periferia della città, in via Lucento 41: due anziani coniugi, Ignazio Chiarino e Teresa Barbone, sono rimasti vittime del gas nella loro abitazione. L'allarme è stato dato da un piccolo cane che i Chianale tenevano con loro: la bestiola, rimasta in un'atmosfera irrespirabile, ha guaiato per più di quattro ore, mettendo in sospetto i coinquilini della casa i quali, verso le 10, decisero di forzare la porta.

## 3500 orologi nascosti nei parafranghi di un'auto

**COMO, 16.** — Nei parafranghi di un'automobile erano stati nascosti 3500 orologi svizzeri per il presunto valore di oltre 62 milioni di lire. Ma la macchina è stata fermata alla dogana di Orta. Gli orologi sono stati sequestrati. A bordo della macchina era Giulio Ferrari, di 43 anni, nato a Campione una residente in Svizzera, che è stato fermato.

## Un giovane operaio ucciso dalla corrente elettrica

**BRINDISI, 16.** — L'operaio Ileano D'Amico è rimasto fulminato dall'energia in un «abbinamento vincolato» di una linea elettrica. La pulizia di una vasca per il deposito del manto quando improvvisamente toccava una lampada elettrica ricevedeva una scossa letale. Nonostante il pronto soccorso dei compagni di lavoro il D'Amico decedeva.

## Spacca con l'aratro un oleodotto a fior di terra

**ACQUI, 16.** — Un sgarbato e accorto aratro, guidato da Giuseppe Rapetti, in viale Maggiora.

## Il campo rimarrà sterile per molti anni

**ACQUI, 16.** — Un sgarbato e accorto aratro, guidato da Giuseppe Rapetti, in viale Maggiora.

## Un studente belga scomparso a Vulcano

**MESSINA, 16.** — Proseguono attivamente nell'isola Vulcano le ricerche di un giovane studente belga, il 22enne Claude Lambert, scomparso da sabato scorso, dopo aver manifestato l'intenzione di scalare il cratere.

## Un giovane operaio ucciso dalla corrente elettrica

**BRINDISI, 16.** — L'operaio Ileano D'Amico è rimasto fulminato dall'energia in un «abbinamento vincolato» di una linea elettrica. La pulizia di una vasca per il deposito del manto quando improvvisamente toccava una lampada elettrica ricevedeva una scossa letale. Nonostante il pronto soccorso dei compagni di lavoro il D'Amico decedeva.

## Spacca con l'aratro un oleodotto a fior di terra

**ACQUI, 16.** — Un sgarbato e accorto aratro, guidato da Giuseppe Rapetti, in viale Maggiora.

## Un giovane operaio ucciso dalla corrente elettrica

**BRINDISI, 16.** — L'operaio Ileano D'Amico è rimasto fulminato dall'energia in un «abbinamento vincolato» di una linea elettrica. La pulizia di una vasca per il deposito del manto quando improvvisamente toccava una lampada elettrica ricevedeva una scossa letale. Nonostante il pronto soccorso dei compagni di lavoro il D'Amico decedeva.

## Spacca con l'aratro un oleodotto a fior di terra

**ACQUI, 16.** — Un sgarbato e accorto aratro, guidato da Giuseppe Rapetti, in viale Maggiora.

## Un giovane operaio ucciso dalla corrente elettrica

**BRINDISI, 16.** — L'operaio Ileano D'Amico è rimasto fulminato dall'energia in un «abbinamento vincolato» di una linea elettrica. La pulizia di una vasca per il deposito del manto quando improvvisamente toccava una lampada elettrica ricevedeva una scossa letale. Nonostante il pronto soccorso dei compagni di lavoro il D'Amico decedeva.

## Spacca con l'aratro un oleodotto a fior di terra

**ACQUI, 16.** — Un sgarbato e accorto aratro, guidato da Giuseppe Rapetti, in viale Maggiora.

## Un giovane operaio ucciso dalla corrente elettrica

**BRINDISI, 16.** — L'operaio Ileano D'Amico è rimasto fulminato dall'energia in un «abbinamento vincolato» di una linea elettrica. La pulizia di una vasca per il deposito del manto quando improvvisamente toccava una lampada elettrica ricevedeva una scossa letale. Nonostante il pronto soccorso dei compagni di lavoro il D'Amico decedeva.

## Spacca con l'aratro un oleodotto a fior di terra

**ACQUI, 16.** — Un sgarbato e accorto aratro, guidato da Giuseppe Rapetti, in viale Maggiora.

## Un giovane operaio ucciso dalla corrente elettrica

**BRINDISI, 16.** — L'operaio Ileano D'Amico è rimasto fulminato dall'energia in un «abbinamento vincolato» di una linea elettrica. La pulizia di una vasca per il deposito del manto quando improvvisamente toccava una lampada elettrica ricevedeva una scossa letale. Nonostante il pronto soccorso dei compagni di lavoro il D'Amico decedeva.

## Spacca con l'aratro un oleodotto a fior di terra

**ACQUI, 16.** — Un sgarbato e accorto aratro, guidato da Giuseppe Rapetti, in viale Maggiora.

## Un giovane operaio ucciso dalla corrente elettrica

**BRINDISI, 16.** — L'operaio Ileano D'Amico è rimasto fulminato dall'energia in un «abbinamento vincolato» di una linea elettrica. La pulizia di una vasca per il deposito del manto quando improvvisamente toccava una lampada elettrica ricevedeva una scossa letale. Nonostante il pronto soccorso dei compagni di lavoro il D'Amico decedeva.

## Spacca con l'aratro un oleodotto a fior di terra

**ACQUI, 16.** — Un sgarbato e accorto aratro, guidato da Giuseppe Rapetti, in viale Maggiora.

## Un giovane operaio ucciso dalla corrente elettrica

**BRINDISI, 16.** — L'operaio Ileano D'Amico è rimasto fulminato dall'energia in un «abbinamento vincolato» di una linea elettrica. La pulizia di una vasca per il deposito del manto quando improvvisamente toccava una lampada elettrica ricevedeva una scossa letale. Nonostante il pronto soccorso dei compagni di lavoro il D'Amico decedeva.

## Spacca con l'aratro un oleodotto a fior di terra

**ACQUI, 16.** — Un sgarbato e accorto aratro, guidato da Giuseppe Rapetti, in viale Maggiora.

## Un giovane operaio ucciso dalla corrente elettrica

**BRINDISI, 16.** — L'operaio Ileano D'Amico è rimasto fulminato dall'energia in un «abbinamento vincolato» di una linea elettrica. La pulizia di una vasca per il deposito del manto quando improvvisamente toccava una lampada elettrica ricevedeva una scossa letale. Nonostante il pronto soccorso dei compagni di lavoro il D'Amico decedeva.

## Spacca con l'aratro un oleodotto a fior di terra

**ACQUI, 16.** — Un sgarbato e accorto aratro, guidato da Giuseppe Rapetti, in viale Maggiora.

## Un giovane operaio ucciso dalla corrente elettrica

**BRINDISI, 16.** — L'operaio Ileano D'Amico è rimasto fulminato dall'energia in un «abbinamento vincolato» di una linea elettrica. La pulizia di una vasca per il deposito del manto quando improvvisamente toccava una lampada elettrica ricevedeva una scossa letale. Nonostante il pronto soccorso dei compagni di lavoro il D'Amico decedeva.

## Spacca con l'aratro un oleodotto a fior di terra

**ACQUI, 16.** — Un sgarbato e accorto aratro, guidato da Giuseppe Rapetti, in viale Maggiora.

## Un giovane operaio ucciso dalla corrente elettrica

**BRINDISI, 16.** — L'operaio Ileano D'Amico è rimasto fulminato dall'energia in un «abbinamento vincolato» di una linea elettrica. La pulizia di una vasca per il deposito del manto quando improvvisamente toccava una lampada elettrica ricevedeva una scossa letale. Nonostante il pronto soccorso dei compagni di lavoro il D'Amico decedeva.

## Spacca con l'aratro un oleodotto a fior di terra

**ACQUI, 16.** — Un sgarbato e accorto aratro, guidato da Giuseppe Rapetti, in viale Maggiora.

## Un giovane operaio ucciso dalla corrente elettrica

**BRINDISI, 16.** — L'operaio Ileano D'Amico è rimasto fulminato dall'energia in un «abbinamento vincolato» di una linea elettrica. La pulizia di una vasca per il deposito del manto quando improvvisamente toccava una lampada elettrica ricevedeva una scossa letale. Nonostante il pronto soccorso dei compagni di lavoro il D'Amico decedeva.

## Spacca con l'aratro un oleodotto a fior di terra

**ACQUI, 16.** — Un sgarbato e accorto aratro, guidato da Giuseppe Rapetti, in viale Maggiora.

## Un giovane operaio ucciso dalla corrente elettrica

**BRINDISI, 16.** — L'operaio Ileano D'Amico è rimasto fulminato dall'energia in un «abbinamento vincolato» di una linea elettrica. La pulizia di una vasca per il deposito del manto quando improvvisamente toccava una lampada elettrica ricevedeva una scossa letale. Nonostante il pronto soccorso dei compagni di lavoro il D'Amico decedeva.







ALL'ASSEMBLEA DI SOLIDARIETA' CON GUIDO ARISTARCO E RENZO RENZI

# Chiesta l'incriminazione degli apologeti del fascismo

Il testo della mozione finale - Una delegazione della Repubblica, alle Camere e alle direzioni dei Partiti - Gli interventi della avvocatessa Bassino, di Di Vittorio, Sereni, Zavattini, Battaglia, Gadda Conti, De Bernart, Gaeta, Cavallero, Sechi, De Mitri, Maselli, Pellizzari e Callari

(Continuazione dalla 1. pagina)

disordi non proprio quelle dei fascisti vecchi e nuovi, che hanno veduto nell'incriminazione di Renzi e di Aristarco una soddisfazione delle loro velleità nostalgiche.

Da questi fatti quindi dato la parola all'avvocata Maria Bassino, incaricata di riferire all'assemblea sugli aspetti giuridici della questione. L'avvocata Bassino, riprendendo le argomentazioni del prof. Pietro Calamandrei, ha dimostrato che la carcerazione dei due cineasti costituisce uno stato di fatto antigiuridico, in violazione delle norme tutte che regolano questa materia, dalla norma costituzionale all'articolo 111 del codice penale militare di pace. E' questo il sintomo di uno stato di fatto antigiuridico che è interesse di tutti i cittadini far cessare al più presto, ottenendo il ripristino dello stato di diritto basato sulla difesa della libertà e di ogni altro diritto individuale.

L'avvocata Bassino ha polemizzato efficacemente con la spiegazione offerta dallo on. Pella alla Federazione della stampa, che ha tentato di far passare una sentenza della Cassazione penale la responsabilità dell'arresto di Renzi e di Aristarco. In realtà la sentenza della Cassazione cui si fa riferimento dice esattamente il contrario di quanto ne Renzi, né Aristarco, né qualsiasi altro cittadino italiano possono essere assoggettati alla legge penale militare quando non abbiano commesso uno «specifico reato militare». L'avvocata Bassino, al termine della sua brillante esposizione giuridica, ha proposto di ricorrere alla Corte di Cassazione, ai sensi dell'articolo 111 della Costituzione, affinché il supremo organo giudiziario immediatamente al ripristino dello stato di diritto, mediante l'annullamento dell'arbitrario provvedimento ed ordinando la scarcerazione degli imputati.

Ha poi preso brevemente la parola un rappresentante dell'UIL per fare la solidarietà di questa organizzazione sindacale. L'on. Di Vittorio ha fatto pervenire la sua adesione, ma a questo punto il pubblico, riconoscendo il popolare dirigente della CGIL, ha chiamato insistentemente alla tribuna perché dicesse qualche parola. Di Vittorio è salito alla presidenza, ed ha pronunciato un breve appassionato intervento in difesa della libertà della cultura.

prenderli in vendetta di un regime fallito, essi saranno isolati dal popolo. E' questa una questione, quella di stabilire se l'Italia repubblicana si debba incrinare una soddisfazione delle loro velleità nostalgiche.

Dalla lettura che è stata sottolinetta dalle vivaci esclamazioni del pubblico è appreso in tutta la sua crudeltà il quadro tremendo di un regime bandite e criminale, che preparava a tavolino, con freddezza, i piani per l'assoggettamento ed il brutale sfruttamento di un popolo innocente. Occorre che i giovani sappiano queste cose, ha esclamato Battaglia, occorre che si sappia con molta chiarezza che cosa è alla radice

di questo caso: vi è il problema della libertà e del socialdemocratici, socialisti e comunisti. Rimangono fuori soltanto i fascisti. Questo è proprio la situazione reale, e noi non abbiamo nulla da aggiungere.

L'avv. Gaeta ha quindi posto la questione della responsabilità governativa nell'incriminazione di Renzi e di Aristarco. I due sono stati incriminati su autorizzazione del Ministro della Difesa, il ministro della Difesa può e deve evocare quella autorizzazione.

Un'altra personalità della cultura cattolica ha quindi preso posto dinanzi al microfono: si tratta di G. B. Cavallero, critico cinematografico del giornale della cultura bolognese, «L'Avvenire d'Italia». Anche egli si è mostrato preoccupato della grave situazione creata, ed ha parlato all'assemblea le note della permanenza dei due cineasti nel carcere di Peschiera. Per molti giorni essi hanno ignorato completamente quello che avveniva nel Paese. Essi non hanno saputo nulla delle grandi repatri di solidarietà. Soltanto con un sotterfugio hanno potuto conoscere qualche cosa. Cavallero si è fatto innanzi al pubblico, e ha parlato all'assemblea per chiedere esplicitamente la organizzazione di una grande iniziativa politica in difesa di Renzi e di Aristarco.

Occorre andare, egli ha detto, a chiedere esplicitamente che essi si esprimano sulla questione. Occorre trovare il punto di accordo, la piattaforma comune fra tutti i partiti, e questa piattaforma deve essere soltanto quella dell'antifascismo e della difesa della libertà costituzionali. La proposta di Cavallero è stata accolta da un grande e unanime applauso.

**Risposta al «Tempo».**

Lamberto Sechi, critico cinematografico della Settimana INCOM, ha brevemente posto l'accento sulla nefasta influenza che possono avere quelli che egli ha definito «gli ignobili articoli di Giovanni sul Tempo». Occorre reagire a questa influenza e stringere al Paese, a tutti gli strati della popolazione, con una attività capillare di dibattiti, di riunioni, di contatti anche personali, occorre aprire gli occhi a questo stato di pericolo che ci minaccia.

Il regista Leonardo De Mitri, che fu segretario dell'alta Corte di Giustizia, ha ricordato quindi come l'alta Corte emise una sentenza contro il generale fascista Jacomini, in base a capi d'accusa che costituiscono proprio la sostanza dell'articolo di Renzi. Se oggi, egli ha detto, si vogliono contraddire anche quelle sentenze dell'alta Corte, allora tutti noi siamo in pericolo e possiamo essere arrestati da un momento all'altro.

Il regista Francesco Maselli,

di nome della intera troupe del film «Senso», che sta realizzando Luciano Visconti, ha detto che il suo nome è sottoscritto dallo stesso Visconti, da Massimo Girotti, da Suso Cecchi D'Amico, dall'operatore Aldo, dal produttore Forges Davanzati, nella quale si cavava nel caso Renzi - Aristarco il sintomo di un pericolo che grava più ampiamente su tutto il cinema italiano.

Dopo la lettura di una dichiarazione comune di tutte le organizzazioni dei cineasti del cinema esistenti in Italia ha preso la parola il senatore Emilio Sereni, a nome del Comitato nazionale dei partigiani della pace, «Io conosco», ha detto Sereni, «i militari e la loro cultura in mano loro. Avevo diffuso fra i militari, prima del 25 luglio, un volantino contenente la poesia del Gius. De Bernart, «L'addio». Ebbene, fu incriminato da un magistrato militare per aver diffuso manifesti sovversivi sotto il mentito nome di Gius. Giuseppe».

Era, ha esclamato Sereni, che avviene la cultura in mano a certe gente. Ma c'è qualcosa di più grave in gioco: c'è la nostra libertà di stare a casa nostra, di vivere tranquilli senza dover essere continuamente considerati carne da cannone, senza tribunali di guerra in tempo di pace. Perciò il Comitato nazionale dei partigiani della pace si impegna a sostenere quanto è stato detto, a prendere iniziative parlamentari per una legge interpretativa che ci liberi da questo terrore.

Dopo un breve commosso intervento di E. L. industriale Pellizzari, l'editore di Cinema Nuovo, che ha ringraziato Di Vittorio per la eccezionale manifestazione di solidarietà della classe lavoratrice ha preso la parola il critico della Giustizia Luigi Callari, il quale ha definito la situazione il «primo sintomo di un fascismo in Italia». E' un fascismo, egli ha detto, «significativo e civile non riconfermi solennemente la inaffidabilità, nella vita democratica italiana, dei diritti di libertà e di giustizia».

«L'assemblea ritiene pertanto che tutti, cineasti, giornalisti, uomini di cultura, cittadini di ogni età, si uniscano per protestare e agire con fermezza — mediante la costituzione di un apposito Comitato Nazionale — fino a che il pieno riconoscimento del diritto di Renzi e di Guido Aristarco ad agire come cittadini liberi e civili non sia ottenuto, nella vita democratica italiana, dei diritti di libertà e di giustizia».

in altra parte del giornale e che è stata approvata all'unanimità dal pubblico, il quale nonostante fosse già da molto passata la mezzanotte, affollava ancora l'ampia sala e le sue adiacenze. L'on. Di Vittorio ha chiesto ancora la parola per proporre che, ove Renzi ed Aristarco non vengono scarcerati in breve tempo, siano prese quelle iniziative popolari che si renderanno necessarie. La proposta di Di Vittorio è stata accolta con entusiasmo.

A pura titolo di cronaca va riferita la piccola sciocca provocazione che un gruppo di una trentina di giovani fascisti ha tentato durante l'assemblea. Gli sventurati si sono presentati armati di un fucile alla sede dell'Associazione artistica internazionale. Ma essi non sono riusciti neppure a salire le scale del pubblico che si trovava d'impedimento. Quel pubblico ha manifestato l'intenzione di dare una sonora lezione agli scalmati i quali hanno preferito — proprio come i generali fascisti in Grecia — una fuga ignominiosa.

vo Kaczmarek ed i destinatari delle informazioni, che erano essenzialmente l'ambasciatore americano Bliss Lane e i dirigenti dell'Alleanza polacco-americana.

Era suor Valeria, inoltre, ad organizzare gli incontri fra il vescovo, il prete Danilowicz e Danilowicz ed il funzionario del ministero degli Esteri Horomecki che svolgeva una funzione di primo piano in seno al centro di spionaggio.

Quindi suor Valeria si scriverà, con voce rotta dall'emozione, sulla sua formazione di donna e di religiosa.

«Credo di servire la Chiesa con un mio servizio», ha detto suor Kaczmarek, «ma ogni mio accorgimento di aver tradito la mia patria e la Chiesa stessa».

Il prete Danilowicz, che depone subito dopo, è un uomo smilzo ed allampanato, con un lungo naso che cade fra due zigomi sporgenti e rossi; egli afferma di non aver fatto dello spionaggio ma soltanto ciò che gli ordinava il vescovo Kaczmarek. Poi fa l'ilarità del pubblico esclamando: «Per tutta la vita ho fatto dello spionaggio e di un biglietto da visita di Bliss-Lane; consegnai ogni cosa a Stenier, dirigente dell'emigrazione polacca in America, su istruzioni che avevo avuto precedentemente da Kaczmarek».

P. G.: Lei era presente al colloquio fra Kaczmarek e il cardinale Hlond?

DANILEWICZ: Sì, assistetti a quel colloquio.

P. G.: Lei non confessa che lei era conduttore dei servizi di spionaggio?

DANILEWICZ: Non lo ero. P. G.: Io sono di un altro avviso.

In effetti le circostanze ricordate dal Procuratore Zarakowski fanno sospettare che il Danilowicz abbia avuto una parte molto più importante di quanto non appaia, nella direzione del Centro. Con l'interrogatorio del Danilowicz si è chiusa l'udienza di oggi.

Il processo intanto continua a suscitare profonda impressione nell'opinione pubblica polacca. La collaborazione del vescovo Kaczmarek con gli occupanti nazisti, le sue pastorali invitate in polonia a sottomettersi agli sgherri hitleriani, la posizione dell'alto prelato e dei suoi complici nei confronti delle terre polacche recuperate, hanno indignato tutti gli operai e impiegati, contadini ed intellettuali, cattolici ed ebrei. Gli imputati, veri nemici del popolo polacco, sono isolati e additati al disprezzo. Di questo stato d'animo diffuso si rende interprete la stampa di ogni corrente. Il quotidiano cattolico Slowo Poteczne scrive: «Il cattolicesimo in Polonia deve, con coscienza religiosa, con la Santa Sede ed il Santo Padre fare una chiara scelta politica che consista, senza equivoci, nello staccarsi dall'imperialismo e nell'esporsi a favore della Patria».

«I cattolici polacchi sono conosciuti che il processo è contro l'atteggiamento sociale e politico del vescovo e non contro l'istituzione del vescovato o contro la gerarchia della Chiesa cattolica. Siamo convinti che la drammatica situazione in cui si trova la coscienza del cittadino fedele alla Chiesa è dovuta alla Patria polacca, non si ripeterà più, se la trasformazione del pensiero dei sacerdoti e dei cattolici polacchi sarà condotta fino in fondo».

VITO SANSONE



Un aspetto dell'imponente assemblea riunita all'Associazione artistica

## LA MOZIONE CONCLUSIVA

Ecco il testo della mozione approvata stante dalla assemblea riunita nella sede dell'A.A.I. in via Margutta.

«L'assemblea dei cineasti, giornalisti, scrittori, artisti, giuristi italiani, riunita nel Circolo Romano del Cinema esprime a Renzi e a Guido Aristarco la sua piena e affettuosa solidarietà, e rivolge pressante richiesta perché il caso sia risolto nei limiti e termini delle norme costituzionali;

«afferma il proprio dovere e diritto di intervenire a tutela dei principi fondamentali della libertà di parola, di stampa e di creazione artistica, nonché del principio per cui gli organi giurisdizionali, sia ordinari che militari, non possono in nessun caso violare la libertà civili conquistate dal popolo italiano e sancite dalla Costituzione»;

«dichiara di non ravvisare nella proposta di «soggetto cinematografico di Renzi Renzi», pubblicata

dalla rivista diretta da Guido Aristarco, gli elementi della offesa o del vilipendio alle forze armate dello Stato, perché ogni cittadino italiano e l'Italia democratica si sono conquistati irrevocabilmente il diritto di giudicare e condannare le imprese del regime fascista al quale nessuna continuità storica lega l'Italia d'oggi;

«rileva inoltre nella proposta di soggetto incriminato l'espressione della simpatia umana dell'autore sia per il popolo, precettiva dell'aggressione, sia per il soldato italiano inviato a combattere una guerra ingiusta, non sentita, e posto in condizioni morali e materiali tragiche e dolorose sulle quali l'autore si sofferma con spirito di fratellanza e di comprensione e di profonda fiducia in quella solidarietà fra i popoli, naturale e affermatasi nel comune sacrificio e nelle comuni speranze di liberazione»;

## I cattolici polacchi condannano il tradimento di mons. Kaczmarek

I complici del vescovo spiano cercano di scagionarsi rigettando sul superiore le responsabilità

**DAL NOSTRO CORISPONDENTE**

VARSAVIA, 16. — La terza udienza del processo contro i membri del centro di spionaggio e diversione, di cui il vescovo Kaczmarek ha messo in luce il ruolo che hanno avuto nella congiura antipolacca i collaboratori dell'ex ordinario della diocesi di Kielec.

Terzi il prete Widlach aveva parlato della sua attività di contrabbando di valuta estera e di preziosi. Questa mattina un gran numero di vasetti di cristallo, colmi di monete, di carta e d'oro, erano stati portati dal presidente assieme ad alcune decine di paia di calze americane di nylon per donna, ad un mucchietto di anelli e di bracciali d'oro ed a diversi altri oggetti.

Sono tutti oggetti sequestrati agli imputati, che se ne servivano per la loro opera di corruzione. Un pubblico più numeroso del solito, fra il quale si notavano numerosi sacerdoti e suore, ha ascoltato le deposizioni degli interrogatori dei preti Widlach e Danilowicz e della

vo Kaczmarek ed i destinatari delle informazioni, che erano essenzialmente l'ambasciatore americano Bliss Lane e i dirigenti dell'Alleanza polacco-americana.

Era suor Valeria, inoltre, ad organizzare gli incontri fra il vescovo, il prete Danilowicz e Danilowicz ed il funzionario del ministero degli Esteri Horomecki che svolgeva una funzione di primo piano in seno al centro di spionaggio.

Quindi suor Valeria si scriverà, con voce rotta dall'emozione, sulla sua formazione di donna e di religiosa.

«Credo di servire la Chiesa con un mio servizio», ha detto suor Kaczmarek, «ma ogni mio accorgimento di aver tradito la mia patria e la Chiesa stessa».

Il prete Danilowicz, che depone subito dopo, è un uomo smilzo ed allampanato, con un lungo naso che cade fra due zigomi sporgenti e rossi; egli afferma di non aver fatto dello spionaggio ma soltanto ciò che gli ordinava il vescovo Kaczmarek. Poi fa l'ilarità del pubblico esclamando: «Per tutta la vita ho fatto dello spionaggio e di un biglietto da visita di Bliss-Lane; consegnai ogni cosa a Stenier, dirigente dell'emigrazione polacca in America, su istruzioni che avevo avuto precedentemente da Kaczmarek».

P. G.: Lei era presente al colloquio fra Kaczmarek e il cardinale Hlond?

DANILEWICZ: Sì, assistetti a quel colloquio.

P. G.: Lei non confessa che lei era conduttore dei servizi di spionaggio?

DANILEWICZ: Non lo ero. P. G.: Io sono di un altro avviso.

In effetti le circostanze ricordate dal Procuratore Zarakowski fanno sospettare che il Danilowicz abbia avuto una parte molto più importante di quanto non appaia, nella direzione del Centro. Con l'interrogatorio del Danilowicz si è chiusa l'udienza di oggi.

Il processo intanto continua a suscitare profonda impressione nell'opinione pubblica polacca. La collaborazione del vescovo Kaczmarek con gli occupanti nazisti, le sue pastorali invitate in polonia a sottomettersi agli sgherri hitleriani, la posizione dell'alto prelato e dei suoi complici nei confronti delle terre polacche recuperate, hanno indignato tutti gli operai e impiegati, contadini ed intellettuali, cattolici ed ebrei. Gli imputati, veri nemici del popolo polacco, sono isolati e additati al disprezzo. Di questo stato d'animo diffuso si rende interprete la stampa di ogni corrente. Il quotidiano cattolico Slowo Poteczne scrive: «Il cattolicesimo in Polonia deve, con coscienza religiosa, con la Santa Sede ed il Santo Padre fare una chiara scelta politica che consista, senza equivoci, nello staccarsi dall'imperialismo e nell'esporsi a favore della Patria».

«I cattolici polacchi sono conosciuti che il processo è contro l'atteggiamento sociale e politico del vescovo e non contro l'istituzione del vescovato o contro la gerarchia della Chiesa cattolica. Siamo convinti che la drammatica situazione in cui si trova la coscienza del cittadino fedele alla Chiesa è dovuta alla Patria polacca, non si ripeterà più, se la trasformazione del pensiero dei sacerdoti e dei cattolici polacchi sarà condotta fino in fondo».

VITO SANSONE

### Parlo Di Vittorio

«Io vi parlo — ha detto Di Vittorio — a nome dei lavoratori. I lavoratori non lottano, come da molti si ritiene, soltanto per migliorare le loro condizioni di esistenza. Essi sono forse più interessati di voi, uomini di cultura, a salvaguardare la libertà del pensiero e dell'arte. Essi vogliono emanciparsi, non soltanto dalla miseria, ma anche dall'ignoranza, dall'analfabetismo, per acquisire elementi più vasti di cultura. E non è possibile che la cultura fiorisca nell'oppressione. Arte e cultura hanno bisogno di libertà, di libertà piena. Per questo i lavoratori, pur associandosi alla impostazione di voi, uomini di cultura, dalla questione, credono che essa debba essere accompagnata da un vasto movimento di opinione pubblica. Ci siamo conquistati la libertà, e la vogliamo conservare; non vogliamo mani legate, bocca chiusa, carcere, per i nostri artisti».

«Questa campagna di opinione pubblica — ha proseguito Di Vittorio — ci troverà in prima linea per far sapere a tutti che se vi sono nelle forze armate degli elementi che vogliono approfittare delle cariche che forse indegamente ricoprono per

### Imputato dello stesso reato di Renzi

cluso con l'intenzione Di Vittorio — avvennero nell'Italia repubblicana, vi è un fatto che non si può ignorare: la libertà di parola, di stampa e di creazione artistica, nonché del principio per cui gli organi giurisdizionali, sia ordinari che militari, non possono in nessun caso violare la libertà civili conquistate dal popolo italiano e sancite dalla Costituzione»;

«dichiara di non ravvisare nella proposta di «soggetto cinematografico di Renzi Renzi», pubblicata

dalla rivista diretta da Guido Aristarco, gli elementi della offesa o del vilipendio alle forze armate dello Stato, perché ogni cittadino italiano e l'Italia democratica si sono conquistati irrevocabilmente il diritto di giudicare e condannare le imprese del regime fascista al quale nessuna continuità storica lega l'Italia d'oggi;

«rileva inoltre nella proposta di soggetto incriminato l'espressione della simpatia umana dell'autore sia per il popolo, precettiva dell'aggressione, sia per il soldato italiano inviato a combattere una guerra ingiusta, non sentita, e posto in condizioni morali e materiali tragiche e dolorose sulle quali l'autore si sofferma con spirito di fratellanza e di comprensione e di profonda fiducia in quella solidarietà fra i popoli, naturale e affermatasi nel comune sacrificio e nelle comuni speranze di liberazione»;

### Difesa della Resistenza

In quanto professore che insegna nelle scuole statali, ha detto Battaglia, io avanzo una proposta formale: è vicina la data dell'aggressione alla Grecia, il 28 ottobre. Ebbene, la celebrazione delle scuole, questa data. Una volta tanto celebriamo il 28 ottobre ricordando i crimini del fascismo. Occorre stabilire una volta per sempre, e questa volta per sempre, la data della gloriosa Resistenza. E l'avvenire d'Italia passa per la Resistenza.

Le fere parole di Roberto Battaglia e il suo drammatico appello in difesa dei valori della Resistenza hanno suscitato una ondata di commoimento nel pubblico che ha applaudito lungamente. «Viva la Resistenza!» — hanno gridato alcune voci commosse, e l'assemblea si è levata in piedi. A questo punto si è compreso in modo quasi drammatico il senso profondo di questa assemblea. Uomini di tutte le fedi politiche, uniti dalla fede comune dell'antifascismo si sono trovati fianco a fianco ad applaudire la gloriosa Resistenza. E la dimostrazione di questo largo fronte comune, attorno al grande problema nazionale che è stato posto dal caso Renzi-Aristarco, si è avuto chiara quando a Roberto Battaglia è succeduto lo scrittore Piero Gadda Conti, critico cinematografico del giornale democratico «Il Popolo» di Milano.

Gadda Conti ha portato all'assemblea la solidarietà dell'associazione della stampa lombarda i cui membri si riconoscono la gravità del problema. Lo scrittore ha aggiunto poche parole alla mozione della associazione lombarda, per denunciare la grave situazione in cui tutti gli italiani abili al servizio militare si trovano, per essere

### IL CASO RENZI-ARISTARCO ALL'ASSOCIAZIONE PER LA LIBERTA' DELLA CULTURA

socialdemocratici, socialisti e comunisti. Rimangono fuori soltanto i fascisti. Questo è proprio la situazione reale, e noi non abbiamo nulla da aggiungere.

L'avv. Gaeta ha quindi posto la questione della responsabilità governativa nell'incriminazione di Renzi e di Aristarco. I due sono stati incriminati su autorizzazione del Ministro della Difesa, il ministro della Difesa può e deve evocare quella autorizzazione.

Un'altra personalità della cultura cattolica ha quindi preso posto dinanzi al microfono: si tratta di G. B. Cavallero, critico cinematografico del giornale della cultura bolognese, «L'Avvenire d'Italia». Anche egli si è mostrato preoccupato della grave situazione creata, ed ha parlato all'assemblea le note della permanenza dei due cineasti nel carcere di Peschiera. Per molti giorni essi hanno ignorato completamente quello che avveniva nel Paese. Essi non hanno saputo nulla delle grandi repatri di solidarietà. Soltanto con un sotterfugio hanno potuto conoscere qualche cosa. Cavallero si è fatto innanzi al pubblico, e ha parlato all'assemblea per chiedere esplicitamente la organizzazione di una grande iniziativa politica in difesa di Renzi e di Aristarco.

Occorre andare, egli ha detto, a chiedere esplicitamente che essi si esprimano sulla questione. Occorre trovare il punto di accordo, la piattaforma comune fra tutti i partiti, e questa piattaforma deve essere soltanto quella dell'antifascismo e della difesa della libertà costituzionali. La proposta di Cavallero è stata accolta da un grande e unanime applauso.

**Risposta al «Tempo».**

Lamberto Sechi, critico cinematografico della Settimana INCOM, ha brevemente posto l'accento sulla nefasta influenza che possono avere quelli che egli ha definito «gli ignobili articoli di Giovanni sul Tempo». Occorre reagire a questa influenza e stringere al Paese, a tutti gli strati della popolazione, con una attività capillare di dibattiti, di riunioni, di contatti anche personali, occorre aprire gli occhi a questo stato di pericolo che ci minaccia.

Il regista Leonardo De Mitri, che fu segretario dell'alta Corte di Giustizia, ha ricordato quindi come l'alta Corte emise una sentenza contro il generale fascista Jacomini, in base a capi d'accusa che costituiscono proprio la sostanza dell'articolo di Renzi. Se oggi, egli ha detto, si vogliono contraddire anche quelle sentenze dell'alta Corte, allora tutti noi siamo in pericolo e possiamo essere arrestati da un momento all'altro.

Il regista Francesco Maselli,

## «La Costituzione non deve essere oggetto di scherno o di insulto!»

L'appello dell'esponente liberale avv. Mario Ferrara all'unità di tutti gli antifascisti — Il regista Zampa rivela i retroscena della censura cinematografica

In precedenza, nella sede dell'Associazione per la libertà della cultura, hanno parlato, contro l'arbitrario arresto dei due critici cinematografici Guido Aristarco e Renzi, l'esponente liberale Mario Ferrara e il regista Luigi Zampa. Erano presenti numerosi scrittori, artisti, giornalisti, registi, e critici cinematografici, tra i quali Alberto Moravia, Vittorio Brancaccio, Giorgio Levi della Vida, Adriano Olivetti, Mario Pannunzio, G. B. Angioletti, Guido Comencini, Raoul Radice, Mario Soldati, Luigi Comencini, Gino De Santis, Tati Sclaiola, Zavattini.

La riunione era presieduta da Ignazio Silone, che l'ha aperta non senza cadere nel cattivo gusto e nei vizi luoghi comuni dell'anticomunismo, pur dichiarandosi fermamente contrario a limitazioni della libertà come quella costituita dal caso di Renzi e Aristarco.

Ben più vivace e veemente nella sua polemica contro chi tenta oggi di annullare i valori della Resistenza e le conquiste democratiche del popolo italiano è stato l'avvocato Mario Ferrara.

**L'appello di Ferrara**

Parlando dell'articolo incriminato L'armata s'agappo, l'avvocato Mario Ferrara ha detto che sulla prima parte, quella riguardante direttamente l'ingiusta guerra in Grecia, non solo non è sollevabile nessuna questione, ma che le cose che in essa Renzi dice devono essere condannate anche quelle sentenze dell'alta Corte, allora tutti noi siamo in pericolo e possiamo essere arrestati da un momento all'altro.

Il regista Francesco Maselli,

vo Kaczmarek ed i destinatari delle informazioni, che erano essenzialmente l'ambasciatore americano Bliss Lane e i dirigenti dell'Alleanza polacco-americana.

Era suor Valeria, inoltre, ad organizzare gli incontri fra il vescovo, il prete Danilowicz e Danilowicz ed il funzionario del ministero degli Esteri Horomecki che svolgeva una funzione di primo piano in seno al centro di spionaggio.

Quindi suor Valeria si scriverà, con voce rotta dall'emozione, sulla sua formazione di donna e di religiosa.

«Credo di servire la Chiesa con un mio servizio», ha detto suor Kaczmarek, «ma ogni mio accorgimento di aver tradito la mia patria e la Chiesa stessa».

Il prete Danilowicz, che depone subito dopo, è un uomo smilzo ed allampanato, con un lungo naso che cade fra due zigomi sporgenti e rossi; egli afferma di non aver fatto dello spionaggio ma soltanto ciò che gli ordinava il vescovo Kaczmarek. Poi fa l'ilarità del pubblico esclamando: «Per tutta la vita ho fatto dello spionaggio e di un biglietto da visita di Bliss-Lane; consegnai ogni cosa a Stenier, dirigente dell'emigrazione polacca in America, su istruzioni che avevo avuto precedentemente da Kaczmarek».

P. G.: Lei era presente al colloquio fra Kaczmarek e il cardinale Hlond?

DANILEWICZ: Sì, assistetti a quel colloquio.

P. G.: Lei non confessa che lei era conduttore dei servizi di spionaggio?

DANILEWICZ: Non lo ero. P. G.: Io sono di un altro avviso.

In effetti le circostanze ricordate dal Procuratore Zarakowski fanno sospettare che il Danilowicz abbia avuto una parte molto più importante di quanto non appaia, nella direzione del Centro. Con l'interrogatorio del Danilowicz si è chiusa l'udienza di oggi.

Il processo intanto continua a suscitare profonda impressione nell'opinione pubblica polacca. La collaborazione del vescovo Kaczmarek con gli occupanti nazisti, le sue pastorali invitate in polonia a sottomettersi agli sgherri hitleriani, la posizione dell'alto prelato e dei suoi complici nei confronti delle terre polacche recuperate, hanno indignato tutti gli operai e impiegati, contadini ed intellettuali, cattolici ed ebrei. Gli imputati, veri nemici del popolo polacco, sono isolati e additati al disprezzo. Di questo stato d'animo diffuso si rende interprete la stampa di ogni corrente. Il quotidiano cattolico Slowo Poteczne scrive: «Il cattolicesimo in Polonia deve, con coscienza religiosa, con la Santa Sede ed il Santo Padre fare una chiara scelta politica che consista, senza equivoci, nello staccarsi dall'imperialismo e nell'esporsi a favore della Patria».

«I cattolici polacchi sono conosciuti che il processo è contro l'atteggiamento sociale e politico del vescovo e non contro l'istituzione del vescovato o contro la gerarchia della Chiesa cattolica. Siamo convinti che la drammatica situazione in cui si trova la coscienza del cittadino fedele alla Chiesa è dovuta alla Patria polacca, non si ripeterà più, se la trasformazione del pensiero dei sacerdoti e dei cattolici polacchi sarà condotta fino in fondo».

VITO SANSONE

## Il 29 il processo al compagno Scervo

BRESCIA, 16. — Il 29 settembre si svolgerà al tribunale militare di Milano, il processo a carico del compagno Bruno Scervo. Il compagno Scervo fu tratto in arresto con lo stesso procedimento anticostituzionale usato per Guido Aristarco e Renzi. Renzi dalle autorità militari; i capi d'accusa sono stati trovati con la stessa cavillosità. Intanto la larga solidarietà sorta attorno a Scervo, ha convinto le autorità militari ad accelerare l'istruttoria a suo carico e a fissare prima della fine del mese in corso il processo. Il collegio di difesa, a quanto s'apprende, solleva il problema di competenza del tribunale militare sulla base dell'art. 103 della Costituzione, dal quale come è noto, risulta appunto l'incompetenza del tribunale militare a giudicare un citta-

dino della Repubblica, libero da impegni militari.

Dirigente sindacale, consigliere provinciale a Brescia, il compagno Scervo ha ricevuto in questi giorni nel carcere dove è rinchiuso centinaia di telegrammi di simpatia e solidarietà.

Domenica scorsa a Porto Poncarale, un paese della bassa Bresciana, la locale privata è rimasta sfornita della scorta di francobolli, tutti comprati dai lavoratori e dai cittadini del paese che, durante la festa della stampa comunista hanno inviato cartoline di saluto al compagno Bruno Scervo: ben settanta cittadini gli hanno scritto in otto o tre giorni. Dal forte di Peschiera, Bruno Scervo ha risposto alle migliaia di lavoratori e democratici con una lettera che è stata resa pubblica.



